

APPENDICE

I PARLA DI PARIGI

Parte seconda

Research

Si indirizzò al caffè inglese; molti tavoli erano già occupati. Ramons ne scelse uno dove poteva vedere, senza essere veduto, Ananry che pranzava con vari dei suoi

tone.

" Stamane ho protestato. Se almeno mi

può servire a circondare il collo.

Chi vuol sapere il perchè di questa incoerenza governativa, può trovarlo subito in questo: che i dispacci sono facilmente riferiti all'estero, mentre alle notizie dei giornali poco si bada. Insomma il Governo italiano vuole in Italia lasciar contentare gli anticlericali da lui stesso eccitati, mentre all'estero non vuol che si sappia: che in Roma si fa l'apoteosi di un assassino, spettatore il Governo stesso, e consentiente un' autorità da esso lui dipendente, il Municipio! A questo siamo giunti: noi: e il Governo italiano pretende essere il *non plus ultra* dei Governi costituzionali! Giamaai non si vide tanta vigliaccheria e tanta insipienza.

GLI APOLOGISTI DEL PARA

Il *Moniteur* domanda se le dimostrazioni come quelle di domenica sono del gusto dell'*Opinione* e del *Fanfulla*, (che scetticamente accompagnano della loro sim-

(Continued.)

patia il movimento anti-clericale, munito dei loro consigli di moderazione inscalfiti.

Ma la nota vera dell'agitazione attuale, è scoppia contemporaneamente a Roma, a Napoli, a Firenze, a Siena, come un fuoco d'artificio che illumina di una sinistra luce l'orizzonte politico.

« Il radicalismo settario — osserva il *Moniteur* — trionfa, grazie all'appoggio dei moderati e del Governo. Grimaldi ha lanciato la parola d'ordine, ed essa non ha avuto un'eco simpatica che nelle Logge radicali. I colpevoli non sono né i poveri operai né quelle qualunque associazioni, vittime di uno scopo politico; i veri colpevoli sono i ministri, è il Governo, è quella stampa che ha soffiato, per paura o per calcolo, sulla gran fiamma radicale.

« La nostra protesta non è diretta contro il migliaio o poco più di persone che domenica furono a Campo Verano a bestemmiare insulsiaggini. Essa va a colpire direttamente il Governo. Tutto il mondo cristiano si associerà all'espressione della nostra indignazione. Perché, sarebbe vano negarlo, cotesta sfida scandalosa, a Roma, in faccia al Vaticano, col suo carattere brutalmente sanguinario è un'onta per la Città Cattolica. E' la manifestazione evidente dello stato anormale e intollerante in cui il Papato si trova ridotto nel centro religioso del mondo. »

Il *Moniteur* richiama all'attenzione di coloro che andavano gridando essore il Papa libero, indipendente e rispettato in Roma; le attuali minacce e franesie o domanda agli uomini di buon senso e di buona fede se possono ancora sostenere la menzogna del Papa libero e rispettato.

« Insistere — conclude — sarebbe inutile. L'eloquenza dei fatti attuali è indiscutibile. Gli apologeti del Papa e della sua politica, sono i nostri stessi avversari. In tutti i periodi della storia, gli scrittori cattolici hanno raccolto le confessioni dei nemici della Chiesa per fissare nella memoria dell'umanità il valore di questa apologia indiretta. Un giorno si farà anche per la questione romana. »

Don Bosco e Victor Hugo

Nel maggio del 1883 don Bosco, il fondatore di tanti istituti, l'organizzatore di tante missioni nei più lontani paesi, il sacerdote che a Milano fece accorrere tanta gente alla chiesa di Santa Maria delle Grazie due domeniche fa quando si disse che dal pergamino di quella chiesa avrebbe parlato ai fedeli, si trovava a Parigi.

Una sera egli ricevette visita da un signore che gli era perfettamente sconosciuto. Questi aveva fatto anticamera per ben tre ore, tanta era la folla dei visitatori, e solo verso le undici della sera era riuscito ad essere introdotto.

Le prime parole che pronunciò appena entrato lo sconosciuto furono:

— Non spaventatevi, signore, se io vi dico che sono un incredulo e che quindi non presto nessuna fede ai miracoli che alcuni vanno proclamando.

Don Bosco rispose:

— Ignoro a chi io abbia l'onore di parlare, né voglio saperlo: io vi assicuro che non cercherò inebriamento di farvi credere quello che voi non volete. Io non vi parlerò di religione della quale pare che non vogliate sentir parola. Tuttavia ditemi: nel corso della vostra vita avete avuto sempre tali pensieri nel cuore?

— Nella mia prima giovinezza io credevo, come credevano i miei parenti e i miei amici, ma da che io ho potuto riflettere e ragionare, ho messo la religione da una parte e ho vissuto da filosofo.

Don Bosco: — E che cosa intendete voi per queste parole: vivere da filosofo?

— Condurre una vita felice, non credere al soprannaturale, né alla vita futura, mezzo di cui usano i preti per spaventare le genti semplici e poco istruite.

Don Bosco: — E voi che cosa ammettete della vita futura?

— Non perdiamo il tempo a parlare di ciò: io parlerò della vita futura, quando mi troverò nel futuro.

Don Bosco: — Vedo che voi scherzate, ma giacché siamo sull'argomento, abbiate la bontà d'ascoltarmi: nel futuro potrà ben accadere che vi colpisca una malattia improvvisa.

— Certo — disse lo sconosciuto che aveva l'aspetto d'uomo robusto ma avanzato d'età — tanto più che alla mia età le malattie sono numerose.

Don Bosco: E queste infermità non potrebbero condurvi in fin di vita?

— Questo avverrà di certo, non potendo nessuno esimersi dal pagare il suo tributo alla morte.

Don Bosco: E quando sarete in fin di vita e sarete per passare all'eternità?

— Io mi farò coraggio per essere filosofo e non credere al soprannaturale.

Don Bosco: — E chi vi impedisce almeno in quel momento di pensare all'immortalità, alla vostra anima, alla vostra religione?

— Nulla: ma sarebbe un atto di debolezza che mi coprirebbe di ridicolo davanti ai miei amici.

Don Bosco: Ma quando sarete in fin di vita, non vi costerà nulla provvedere alla pace della vostra coscienza?

— Comprendo: ma io non credo necessario abbassarmi fin là.

Don Bosco: — Ma se voi siete così, che cosa sperate mai? Il vostro presente sta per finire: del futuro non ne volete sentire a parlare. Che sperate dunque per voi?

Lo sconosciuto abbassò il capo: meditava: dopo qualche istante Don Bosco riprese:

— Voi dovete pensare al grande avvenire: avete dinanzi a voi ancora qualche tempo di vita: se voi ne approfittate per tornare alla Chiesa e implorare la misericordia di Dio, voi sarete salvo e salvo per sempre. Altrimenti morrete da incredulo, da reprobato e tutto per voi sarà finito: voi non avrete più altro ad attendervi se non il nulla o il supplizio eterno.

Il vecchio rispose:

— Voi mi tenete un discorso che non è né religioso né filosofico: un discorso d'ateneo che io non rifiuto di ascoltare. So che tra i miei amici molto forti in fatto di filosofia, nessuno ha mai risolto il gran punto: — o l'eternità infelice, o il nulla ci attende: voglio meditare su queste vostre parole e se permettete verrò a farvi una seconda visita.

Strinse la mano a don Bosco, gli porse il suo biglietto da visita ed uscì. Don Bosco lesse: *Victor Hugo*.

Il gran poeta tornò qualche giorno dopo alla medesima ora e prendendo la mano di don Bosco gli disse:

— Io non sono il personaggio dell'altra volta: io ho fatto uno scherzo presentandomi a voi come un incredulo. Io sono Victor Hugo, e vi prego di voler essere mio buon amico. Io credo all'immortalità dell'anima, credo in Dio, e spero di morire nelle braccia d'un prete cattolico che raccomandi la mia anima al Creatore.

Il dialogo che qui sopra abbiamo riferito fu dettato e corretto dallo stesso don Bosco alla fine del 1883 e l'originale è conservato nell'archivio della Società delle Missioni a Saluzzo. Una copia ne ebbe un redattore del *Figaro*, di Parigi, da don Gervasi che è uno dei superiori della Congregazione Salesiana.

E' certo che questo documento apparso sul *Figaro* sabato ultimo, suscitò del chiasso a Parigi.

Tutti sanno poi che Victor Hugo, custodito continuamente dagli emissari della setta massonica, nella quale il poeta era iscritto, morì senza riconciliarsi con Dio e senza essere assistito dal prete cattolico.

Governo e Parlamento

Le Controversie Scolastiche

Verrà pubblicato fra pochi giorni il decreto Reale che determina il modo di risolvere le controversie scolastiche sollevate dai ricorsi al Ministero dell'Istruzione, così dei maestri elementari contro le decisioni prese a loro danno dai Consigli scolastici, come dei Comuni che si appellano dalle deliberazioni dei Consigli stessi.

La Commissione è istituita presso il Ministero della pubblica istruzione, ed è composta così:

Un Consigliere della Cassazione di Roma; un Consigliere di Stato; un funzionario del Ministero dell'Interno, proposto ciascuno dal capo dell'amministrazione da cui dipende; un capo-divisione per l'istruzione primaria e popolare, il provveditore agli studi per la provincia di Roma e un segretario che avrà voto deliberativo.

I ricorsi saranno rimessi alla Commissione dal Presidente del Consiglio scolastico, e la Commissione curerà di avere le informazioni che stimerà utili.

Delle decisioni verrà data notizia al Consiglio scolastico, perché dia loro una pronta esecuzione.

Le parti interessate potranno ricorrere al Re, contro la decisione della Commissione; e allora questa farà pervenire al Ministro la propria relazione, perché sia trasmessa al Consiglio di Stato, prima che questo emetta il suo parere.

ITALIA

Venezia — Una recente sentenza del Tribunale dichiarava i colombi di San Marco, proprietà comunale affidata alla buona fede del pubblico, per impedire di dar la caccia a quei bipedi interessanti.

L'altra mattina un gatto, che pareva all'ipotesi ammaestrato, abboccò una di quelle povere bestiole, di corsa fuggiva nel caffè Svizzero.

Le guardie municipali colsero in flagrante il gatto ladro e chi appropriavasi il colombo. Un cameriere del caffè, padrone o maestro che sia del gatto, fu denunciato all'autorità giudiziaria.

ESTERO

Germania

Nell'Assemblea di Kammin, dei Pastori protestanti di Pomerania, si discusse il seguente tema: « Quali doveri ha la Chiesa evangelica dopo la pace con Roma? » Il relatore Kelsch-Ketzow, deputato, si esprime così: « La Chiesa cattolica è una vera *Eccelesia militans*. Essa vinse in una lotta sanguinosa colla gioia, nel sacrificio e nella fiera fedeltà dei suoi figli alla causa di Dio. Noi le dobbiamo questo omaggio. »

I giornali di Berlino recano che venerdì la celebre casa industriale Faber, fabbricatrice dei lapis portanti questo nome, sparì per tutto il mondo, festeggiò il suo primo centenario di fondazione. Fu cento anni la Casa Faber ha fabbricato circa 200 milioni di matite.

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Cose di Casa e Varietà

Ferrovia Udine-Cividale

Con domani verrà modificato l'orario sulla Ferrovia Udine-Cividale.

I treni partiranno da Udine alle 7.47 — 10.20 ant. e 12.55 — 3 — 6.40 — 8.30 p.m.; giungendo a Cividale alle 8.19 e 10.52 ant. e 1.27 — 3.32 — 1.12 — 9.2 p.m.

Da Cividale partiranno alle 6.30 e 9.15 ant. e 12.5 — 2 — 5.55 — 7.45 p.m.; per giungere a Udine alle 7.2 e 9.47 ant. e 12.37 — 2.32 — 6.27 — 8.17 p.m.

Incendio

Ad Ippis vi fu domenica un incendio, verso le tre pomeridiane. Scoppiato nella casa di certo Taboga Luigi, minacciava di prendere vaste proporzioni; ma per l'accorrere dei compaesani fu possibile circoscriverlo. Danno, L. 3000, per mobiglie, granaglie distrutte e guasti al fabbricato. Il Taboga era assicurato.

Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto, in base agli articoli 2, 5 e 6 dello Statuto organico approvato con Regio Decreto 21 giugno 1869, e delle relative disposizioni regolamentari,

NOTIFICA

Essersi resi vacanti nelle Case dell'Istituto: *Villa della Regina* — *Succursale della Villa della Regina* (con Scuola normale pareggiata) — *Scuola Professionale* — alcuni posti gratuiti e alcuni semigratuiti ai quali, previo concorso per titoli, si nomineranno *Figlie di Militari Italiani*, tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna e nell'ordine seguente:

1. Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, od in conseguenza di malattia incontrata per tale motivo, e fra queste preferibilmente quelle che fossero anche prive di madre.

2. Le figlie dei mutilati o feriti, od altrimenti incapaci di applicarsi a qualche utile professione o mestiere; e, fra queste, del pari preferibilmente quelle che sieno prive di madre.

3. Le figlie dei mutilati o feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione.

4. Le orfane di padre e di madre, o della madre soltanto.

5. Le orfane di padre.

6. Finalmente tutte quelle altre che non appartengono alle sovra indicate categorie, e il di cui padre fa o ha fatto parte dell'esercito regolare o dei corpi volontari.

Alle figlie dei militari indicate nei numeri 4 e 6, saranno sempre preferite quelle di padre morto in attività di servizio, ed alle indicate al numero 6 la preferenza sarà pur sempre per quelle il di cui padre si trovi, all'atto dell'ammissione, in servizio attivo.

Verranno esaminate le domande già state presentate e tutte quelle che fino a tutto il 15 ottobre prossimo saranno pervenute alla Direzione dell'Istituto, Torino, Via Roma, 28 corredati dei documenti per provare.

a) L'età non minore di anni 8, non maggiore di anni 12.

b) Il valuolo sofferto o la vaccinazione, e la costituzione sana.

c) La filiazione, lo stato di famiglia e di fortuna.

d) Il servizio militare prestato dal padre ed i titoli di preferenza giusta l'ordine sopra accennato, e ciò mediante l'espresso di matricola od altro certificato autentico.

Notifica ancora essere inoltre disponibili alcuni posti nel Collegio della Villa della Regina, nella Casa Succursale alla Villa della Regina con Scuola normale pareggiata e nella Casa Professionale, alla retta annua rispettiva di L. 600 — 400 — 300, compresa ogni spesa, tranne il mantenimento del corredo; e alcuni posti per figlie di non militari, alla retta di L. 1200 — 700 — 500 secondo la Casa, e pure ogni spesa compresa. Torino, 26 settembre 1896.

Il Presidente

Generale DELLA ROCCA

Il Segretario

V. GUYOT.

I miei 35 anni di missione nell'alta Etiopia

Memorie storiche del Cardinale, Massani. — Si è pubblicato il secondo Volume di

quest'Opera interessantissima scritta dall'illustre Cardinale Fr. GUIGLIELMO MASSAZZA Cappuccino già Vicario Apostolico dei Galla. E' illustrata da incisioni e carte geografiche. — Prezzo: Vol. I, L. 12. — Vol. II, L. 12. I due volumi vendonsi separatamente. Dirigersi all'ufficio del « Cittadino Italiano » in Udine, mediante vaglia postale o lettera raccomandata coll'importo relativo, al quale si aggiungeranno cent. 50 per il pacco postale, mezzo più adatto per il sicuro recapito del volume.

Tombola a prò dei colerosi

La tombola a prò dei colerosi d'Italia da estrarsi in Roma il 31 ottobre venturo, è divisa in due premi: prima tombola lire 20.000, seconda tombola lire 5000.

A mezzo del telegrafo saranno da Roma comunicati i numeri estratti a tutte le città del regno capoluogo di provincia, o dove ha sede il tribunale civile e correzionale.

In ognuna di queste città (sono 168) i Comitati di soccorso costituiti precipuamente dai signori: Prefetto e Sotto prefetto, Procuratore del Re, e Sindaco, contemporaneamente dalla tarazzia municipale, alla loro presenza, potranno far pubblicare i numeri che si sorteggiano a Roma.

Per comodo del pubblico, il quale potrà partecipare alla tombola senza presenziarla saranno tirati a sorte quarantacinque numeri sui novanta imbussolati ed a mezzo del telegrafo immediatamente comunicati, e pubblicati in tutte le città che direttamente prendono parte alla tombola.

Ogni cartella costerà una lira e sarà di dieci numeri.

Queste cartelle saranno fornite dal Comitato esecutivo a tutti i comitati di soccorso e possono acquistarsi nei Banchi di Loto.

NOTIZIE RELIGIOSE

Le soavi emozioni provate da me e da quanti ebbero la ventura di trovarsi la Domenica IV d'ottobre in Sedegliano non si cancelleranno così facilmente dal cuore. Si festeggiava l'anniversario della dedizione di quella chiesa parrocchiale, ma in modo straordinariamente solenne per la circostanza di importanti lavori di abbellimento testè compiuti nell'interno del sacro tempio.

All'interno del coro stupendamente modellato a nicchia e di un magnifico affetto, tutto il corpo principale del vasto recinto altro non era che un comunale fabbricato dalle liscie muraglie e dalla copertura senza soffitto, mancante quindi di stile. Ma come sostenere di botto una spesa così rilevante? Viribus unitis. E gli abitanti di Sedegliano si trovarono così concordi, che in breve la buona idea fu tradotta in realtà. Manco il dirlo che le più agiate famiglie del paese gareggiarono di generosità nelle rispettive offerte, e questo esempio soprammodo lodevole eccitò l'entusiasmo anche delle altre, così che in poche settimane fu raggiunta e anche oltrepassata la somma occorrente.

Il lavoro fu affidato a quell'esimia ed onesta persona che è l'architetto D'Arpoco, estensore del progetto, ed ora che l'opera è terminata con universale soddisfazione, è ben giusto che un pubblico tributo di lode gli venga reso anche a mezzo della stampa.

Per solidità, eleganza, e correttezza di stile, il lavoro nulla lascia a desiderare. Le proporzioni dei pilastri che ora rivestono le pareti, gli stucchi sovrastanti ai capitelli e qui e colà saggiamente e in vario disegno distribuiti, le tinte a color paglia, a rosa, a verde chiaro e cenerognolo egregiamente indovinate formano un assieme tale che anche i meno intelligenti vi trovano il gusto dell'arte temperata colle esigenze dello stile sacro. Ci voleva però incastonata in quel bel lavoro una gemma e questa potea solo fiorirvi un artefice d'altro genere. Mancava l'affresco al soffitto e il buon volere degli abitanti o il pennello di L. Bianchini vi hanno provveduto a meraviglia. Il soggetto doveva essere S. Antonio Ab. Titolare della chiesa, e Bianchini lo dipinse nell'atto che va al possesso della gloria. La fisionomia del Santo è d'una recchiezza inimitabile, dallo sguardo già traspira un ineffabile gaudio, e la persona leggermente si posa sulle bianche nuvole. A tergo e ai lati vari angeli suonano chi la ostra, chi il timpano, quale porta un motto, tal altro sparge fiori; sopra il suo capo sta l'augustissima Trinità dinanzi al cui trono fra poco si presenterà il degno figliuolo; varie festine di angioletti si scor-

gono poi nello spazio che ancor divide il santo dal luogo della gloria che leggermente vanno sfumando nei loro contorni.

A me e a quanti ho interrogati, l'affresco piace moltissimo pel pregi del colorito, per la disposizione delle figure, ma soprattutto pel rigoglio di vita e di azione che si rivela negli angeli.

Era ben naturale che il bravo Bianchini si sarebbe scelto un collega ornataista che con ben trattati arabeschi avesse addegnamente incorniciare il suo quadro, e per fermo questi ornati sono inappuntabili. Che dire poi della festa? Fu veramente splendida, perchè vi presiedette sovrano lo spirito di religiosità, e quella gioia pura e schietta che caratterizza le feste cristiane. Ufficiali il Rmo Arciprete di Codroipo e Vic. For. che alla messa accompagnata dai cantori della distinta banda di Bertolo, disse accorde parole di encomio per i lavori eseguiti, e la sera dopo i vesperi del pari musicati, lo stesso oratore intrattene l'affollata udienza col sermone sul rispetto dovuto alle chiese, e si chiuse poi la funzione col canto delle litanie. — Oh benedetta giornata così cara al cuore di tutti, possa tu tenere risvegliato a lungo l'affetto alla Santa nostra Religione e a ciò che potentemente contribuisce ad amarla e venerarla, al culto esteriore.

Chiudo la meschina relazione, congratulandomi di nuovo cogli artisti, coi Sedeglianesi, ma in modo singolarissimo col buono e zelante Parroco Schianini, che senza ostentazioni com'è della sua indole, e con infaticabile attività preparò e condusse a buon termine un così pregevole e costoso lavoro. Il Signore lo conservi per molti anni ancora al maggior bene del suo gregge che lo stima ed ama.

M.

Diario Sacro

Venerdì 1 ottobre — s. Alessio.

MERCATI DI UDINE

Udine, 30 settembre 1886.

Mercato fornito con abbastanza attività negli affari in tutti i generi. Si vendette oggi del frumento in piccolo dettaglio a L. 16 e 17 l'ett. Lupini sostenuti ed in buona vista speculativa. Segale mancanti o quasi.

Fecero prima comparsa le castagne di nuova raccolta. Granoturco calmo nei prezzi con sfogo però abbastanza corrente.

Cereali

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.	
Granot. com. vecchio	L. 11. — a 11.75
Id. com. nuovo	> 8.70 a 10.75
Id. Giallone	> 11. — a 11.40
Id. Pignoletto nuovo	> 11. — a 11.80
Frumento nuovo	> 14.30 a 15.75
Segale nuovo	> — a 9.50
Lupini nuovi	> 7. — a 7.60
Castagne il quintale	> 13. — a 15. —

Pollame

Sostenutissimo, con mercato scarso.	
Si vendettero:	
Oche poco vive	al L. da L. — 80 a 0.85
Poll. il paio	> 2. — a 3. —
Id. il pezzo	> 3.75 a 4.50

Secondo il merito.

Ovini

Scarso e sostenuto.	
Vendute 10000 da L. 75 a — il mille.	
Gli altri mercati inconcludenti.	

Dialogo avvenuto in Roma tra un gesuita e un ministro del Regno d'Italia.

Leggiamo nell'Unione:

Un ministro del Gabinetto Depretis, che potrebbe anche essere l'autore della famosa briconata contro i gesuiti di San Gaetano in Firenze, e il firmatario della circolare sulle monacazioni, ha messo i suoi figliuoli giovanetti in educazione in un istituto in Roma, fondato da un gesuita stimatissimo per le sue virtù e per il nome antico e patrizio che porta, frequentato da moltissimi giovanetti figli delle prime famiglie, anche di liberali.

E quel che è meglio li ha collocati là dentro, in qualità di mezzo-pensionati, nome col quale si distinguono dai giovanotti che vi rimangono unicamente la ore di scuola, quelli che rimangono anche tutta la giornata, per continuare lo studio, prendervi la loro refezione e le ore di ricreazione. Vale a dire che oltre all'istruzione, ricevono anche l'educazione.

Fin qui non vi sarebbe da meravigliare perchè certo quel ministro non vi è il solo liberale sfegatato nemico dei preti e dei gesuiti, che affida alla loro educazione ciò che più tocca il cuore e le convinzioni di un uomo, i suoi figli. Dal resto è noto che Coppino, che conosce bene come ministro dell'I. P. gli istituti laici governativi di educazione femminile, ha messo le sue figlie in un educandato di suore.

Ma il bello e curioso davvero è il dialogo che pochi giorni fa accadde tra il gesuita, direttore dell'Istituto, e il ministro.

Il buon gesuita, che, dopo tutto, non è né senza sum, né senza spirito, vistolo arrivare per avere informazioni sulla condotta dei figli, gli rivolse questa domanda:

— Eccellenza, mi dica, come mai Ella che mostra tanta ostilità agli Ordini religiosi, anche cogli ultimi suoi atti, affidi poi a noi, gesuiti, l'educazione dei suoi figli?

— Ehi cosa vuole, Padre, disse forse un po' confuso S. E., cosa vuole? Altro è la mia posizione ufficiale che mi impone questa condotta pubblica, altro è l'educazione dei miei figli. Io ve li ho affidati perchè ho stima di voi, vi credo uomini capaci, onesti e virtuosi.

Capisci, lettore? I commenti fatti tu che a noi manca... lo spazio.

Un framassone chiamato a rendere i conti.

I nostri lettori debbono conoscere un certo dottor Pini di Milano famoso anticlericale, framassone, spacciatore di filantropia ufficiale, fautore della laicizzazione delle opere pie e chi più n'ha più ne metta.

Costui era stato nominato dalla fondazione Presidente del Soccorso fraterno istituito a Milano dal partito radicale affine di dare polvere negli occhi e di fare proseliti.

La passata primavera poi il Pini si dimise da presidente senza presentare i debiti conti.

In seguito a questo atto riunitasi non ha molto l'assemblea volava un ordine del giorno nel quale incarica un apposito comitato, tra l'altro di chiedere al cessato presidente il resoconto della tenuta gestione del soccorso fraterno, e la consegna dei documenti ed atti riguardanti l'istituzione, nonché del denaro riscosso e non ancora versato al cassiere centrale incaricando il comitato stesso a rendere di pubblica ragione l'ordine del giorno e la protesta, qualora il Pini non si affretti entro cinque giorni a fare quanto sopra.

Bisogna dire che il Pini abbia fatto orecchie da mercante, perchè l'altro di lì Resto al zigaro spiatellava bellamente tutta la faccenda.

Capitolazione.

Il Corriere della Sera ci fa sapere che l'apoteosi dell'assassino Locatelli fu una capitolazione dei liberali monarchici ai repubblicani.

Volevasi fare una dimostrazione anticlericale a favore della *intingibile conquista* di Roma, anche perchè quella del 20 corr. era riuscita abbastanza male. I liberali monarchici proposero il 2 ottobre, anniversario del plebiscito; ma i liberali repubblicani, visto che il plebiscito fu a favore della dinastia, non ne vollero sapere. Allora i liberali monarchici piegarono peccorilmente il capo e accettarono di andare anch'essi a fare l'apoteosi dell'assassino.

Robuste convinzioni, petti di bronzo che sono da per tutto questi liberali monarchici!

TELEGRAMMI

Filippopoli 29 — Il consolato russo ricevette il seguente dispaccio di Kaufhaus:

« Dietro ordine del governo imperiale feci sapere a Natchevitch che nella situazione del paese, la grande assemblea non può essere riconosciuta legale e le sue decisioni

non avranno ai nostri occhi alcun valore ».

Tolosa 28 — Freycinet, ricevendo deputati e senatori dell'alta Garonna, tenne un discorso col quale rilevò la necessità dell'unione di tutti i repubblicani. Parlando della politica interna disse che la Francia vuole assolutamente la pace, ma con dignità e senza abbicare al suo rango di grande potenza. Le relazioni colle grandi potenze sono stabilite sui piedi di considerazione mutua. Nel dominio coloniale la Francia deve restringersi a quanto possiede conservando però anche le posizioni meno vantaggiose.

Madrid 28 — Un giovane fu arrestato nel momento che poneva una cartuccia di dinamite sulla finestra del generale Pavia.

Madrid 28 — Un fazzoletto contenente 28 cartucce di dinamite fu posto sotto la finestra del gabinetto di lavoro del generale Pavia; l'autore dell'attentato non fu scoperto.

Secondo il Correo un agente di polizia vide dei ragazzi che tenevano un fazzoletto.

CARLO MERO gerente responsabile.

Urbani e Martinuzzi

(GIA STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparat Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alle Spettabili Fabbricerie e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la lealtà di quanto accenniamo.

Premiata fabbrica Laterizi

IN ZEGLIACCO

Fornace privilegiata sistema OFFMANN

DELLA DITTA

Candido e Nicolò fratelli Angeli

UDINE

Fabbricazione a vapore e a mano, di mattoni comuni, sagomati, e decorativi, mattoni bucati per pareti, tubi, chiaviche, pozzi, mattoni pressati comuni e sagomati per pavimenti, stipi, cornici, balaustrati, tegole comuni o tavole ecc. ecc.

Per commissioni rivolgersi alla Ditta stessa in Udine, od al suo Rappresentante Gio. Battista Calligaro per Buia-Zegliacco.

LA RICAMATRICE

TERESA DI LENNA

Si pregia avvertire chiunque volesse servirsi dell'opera sua, che riatta addobbi indumenti sacri, arazzi ed ogni altro genere di tessuti di qualsiasi epoca antica o moderna, i quali o per l'inguria del tempo o per altre cause fossero guasti e deteriorati; rendendoli di nuovo servibili senza guastarne il disegno ma conservandone con scrupolosa esattezza lo stile.

Eseguisce inoltre qualsiasi commisione in paramenti e addobbi di chiesa o sala, corredi nuziali ed altri lavori di ricamo, trappunto ecc.

I numerosi lavori finora eseguiti e che incontrarono la piena soddisfazione dei committenti meritandole gli elogi della pubblica stampa offrono sufficiente garanzia perchè ella possa ripromettersi di vedersi onorata dal M.M. R.R. Clero, dalle fabbricerie e dai privati di loro ambite commissioni.

Avvisa inoltre che è sempre disposta a dare lezioni di ricamo e d'altri lavori doaneschi tanto in sua casa come anche a domicilio verso equo compenso.

TERESA DI LENNA

Via Paolo Sarpi N. 47 Udine.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 aut. misto		ore 2.30 aut. misto	
> 5.10 > omnib.		> 7.36 > diretto	
per > 10.29 > diretto		da > 9.34 > omnib.	
VENEZIA > 12.50 pom. omnib.		VENEZIA > 8.58 pom.	
> 5.11 > diretto		> 6.19 > diretto	
> 8.30 > diretto		> 8.05 > omnib.	
ore 2.50 aut. misto		ore 1.11 aut. misto	
per > 7.54 > omnib.		da > 10. — > omnib.	
CORMONS > 6.46 pom.		CORMONS > 12.30 pom.	
> 8.47 > diretto		> 8.08 > diretto	
ore 5.50 aut. omnib.		ore 9.10 aut. omnib.	
per > 7.44 > diretto		da > 10.09 > diretto	
PONTREBA > 10.30 > omnib.		PONTREBA > 4.56 pm. omnib.	
> 4.20 pom.		> 7.85 > diretto	
> 6.31 > diretto		> 8.20 > diretto	
ore 5.15 aut.		ore 5.02 aut.	
> 7.47 > diretto		> 7.03 > diretto	
per > 10.20 > omnib.		da > 9.47 > omnib.	
CIVIDALE > 12.55 pom.		CIVIDALE > 12.37 pom.	
> 6.40 > diretto		> 8.27 > diretto	
> 8.30 > diretto		> 8.17 > diretto	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
29 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 115.01 sul livello del mare	758.5	758.7	758.9
Umidità relativa	76	64	55
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	0	6	0
Velocità chilom.	16.2	20.0	16.6
Termometro centigrado	16.2	20.0	16.6
Temperatura massima minima	21.3 12.4	Temperatura minima all'aperto 10.5	

Notizie di Borsa

Udine li 30 Settembre 1886

Rend. it. 5.00 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100.75 a L. 100.70
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98.58 a L. 98.53
Rend. austr. in carta	da F. 88.85 a F. 88.80
id in argento	da F. 84.70 a F. 85. —
Fior. aff.	da L. 201 a L. 201.25
Banconote austr.	da L. 201 a L. 201.25

IL STROIC PORLAN

DI PIERI ZORUT

1887 RISUSCITAT

PAR

1887 CELEST PLAIN

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

1887

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio.

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte apr 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontana di Pejo* per distinguerla dalla ribonata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità a offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontana di Pejo* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per *Aqua dell'Antica Fonte di Pejo* a chi domanda oro semplicemente *Aqua Pejo* avendo per maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'*Antica Fonte di Pejo* ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra *ANTICA FONTE PEJO-BORGHETTI*.

La Direzione: G. BORGHETTI.

Ai M.^{re} R.^{re} Parracchi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento di *terce* a consumo, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perche il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dinotresollera i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doverli all'occorrenza, e volgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sorta che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al fasc. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEIN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

della società anonima per lo spurgo pozzi-neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale L. 6.00
2. Ingrassio completo 2.00
3. Materie fecali ed urine per ettolitro . . . 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

GLORIA

Liquore stomacico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabello d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle *Pillole alle Fenice* preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

DEPOSITI - Milano - Roma - Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI, MUGOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla scatola. Spese al Signor Farmacista.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO FARMACIA DE-STEFANI